IL GIORNO - 8 gennaio 1970

DAL GIUDICE I PERITI BALISTICI

Innesco a tempo le bombe di Milano

dalla nostra redazione

ROMA, 7 gennaio

Per alcune ore il giudice istruttore Cudillo ha conferito con i periti balistici che hanno esaminato le schegge ed i frammenti delle bombe poste alla Banca Commerciale e a quella dell'Agricoltura a Milano. Nessuna notizia ufficiale, ma qualche indiscrezione: i tecnici, in attesa di stendere la loro relazione, avrebbero confermato al magistrato che gli ordigni milanesi erano dotati di un congegno a tempo, non si sa se ad orologeria o ad innesco chimico.

Se queste indiscrezioni rispondono a verità l'istruttoria dovrà affrontare nuove complicazioni sul piano della raccolta delle prove. Congegni di questo tipo, specie se ad innesco chimico, difficilmente potrebbero essere stati trasportati a Milano, da Roma, sulla scassata « 500 » del principale indiziato. Più logico ritenere, se Valpreda è veramente l'attentatore, che gli siano stati consegnati a Milano, al suo arrivo. Da chi? Ecco un nuovo interrogativo che rischia di mandare all'aria la costruzione dell'accusa che ha finora sostenuto che tutta l'organizzazione degli attentati sarebbe avvenuta a Roma. A Milano, malgrado le centinaia di fermi, non sembra che ci sia qualche indiziato. Se Pinelli sapeva qualcosa è morto.

Ma se a Milano sono state fabbricate (o consegnate) le bombe, è chiaro che almeno una parte dell'organizzazione e degli organizzati doveva esserci. Chi? Su questo punto la polizia non ha finora trovato nulla Neppure amici di Valpreda. Chiaro che se la poli-

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

zia ha visto giusto con gli arrestati attuali c'è da riempire il vuoto milanese, da scoprire il resto dell'associazione a delinquere che ha operato nel capoluogo lombardo.

Il giudice, dopo aver ricevuto i periti, è rimasto a lungo nel suo ufficio, come al solito sbarrato da un impenetrabile servizio di guardia. E' corsa voce che possa aver interrogato il tassista milanese Cornelio Rolandi, ma nessuna conferma è stata possibile avere. D'altra parte l'interrogatorio di Rolandi è uno degli atti che il giudice dovrà compiere prima di trasferirsi a Milano per il suo sopralluogo. Nessuna sorpresa è da attendersi dal tassista che certo non potrà che confermare la sua nota versione dei fatti. Sembra invece che il dottor Cudillo abbia rinunciato, almeno per il momento, a sentire il direttore del patronato scolastico professor Paolucci. Non ravvisando quel grosso contrasto supposto da varie parti tra questo teste ed il Rolandi (quest'ultimo, nella sua intervista al nostro giornale ammise di aver raccontato quanto sapeva al direttore del patronato e di essere stato da lui esortato a presentarsi ai carabinieri) il dottor Cudillo avrebbe ritenuto di poter soprassedere alla raccolta della testimonianza.

Nessun'altra novità. Malgrado la preoccupazione, che gli ambienti giudiziari non nascondono, per le incertezze provocate dal « black out » di notizie sulla inchiesta e per le perplessità che esso alimenta nella pubblica opinione, nessuna informazione è stata fatta filtrare. Ci si è limitati a far sapere che al « 22 Marzo » sono stati raccolti preziosi elementi per dimostrare che in quel circolo si era formata una « associazione a delinquere » che meditava un piano terroristico. Circostanza certamente importante: ma che non prova che al « 22 Marzo » sia nata l'idea degli attentati del 12 dicembre e, soprattutto, che dall'idea si sia passati alla pratica organizzazione del crimine.